

# Zinganetta di Dante

Di:  
D. Alighieri M. Betti L. Michelini

Classe II D

Istituto Comprensivo Giovanni XXIII  
Terranuova Bracciolini

A. S. 2018 - 2019

# Prologo

## Scena 1

PALCO VUOTO...in scena non c'è nessuno---Suono di campanella...Gli alunni di una classe entrano un po' alla volta parlotando tra sé e si siedono a terra come fossero appena arrivati a scuola, fronte al pubblico ognuno ha un libro o un quaderno, chiacchierano tra sé.....>>>>>>>>Entra la Prof.

La Prof.) "Ragazzi...il Comune di Terranuova ha chiesto alla nostra Scuola di organizzare una rappresentazione, o qualche altra cosa che ci piaccia, in occasione della Giornata mondiale della Poesia a Marzo. Qualcuno di voi dovrebbe venire con me dal Dirigente scolastico per parlarne. Andiamo!!!...(sta per uscire si volta e si accorge che nessuno si è mosso, parlotano) forzaa!! non vi preoccupate...non si interroga nessuno!!" (immediatamente si alzano i quattro ragazzi A B C e D che usciranno seguendo la professoressa)>>>>

IMMAGINE un: " ? " punto interrogativo

>>>>>>Rientrano i quattro A B C e D:

1) "Allora? Che si è deciso nelle alte sfere?"

A) (Irene Nesterini)"Sempre spiritoso te eh! Non si è "deciso" niente! ci è solo stato proposto di fare una rappresentazione per la Giornata della Poesia a Marzo (pensano un po' tra sè)

B) (Filippo Cappelli) "Ragazzi! Sveglia!!!!Praticamente dovremmo sfruttare gli incontri che abbiamo fatto sull'Ottava rima e sulla poesia popolare

C) (Jeodi Rossi) "Quindi Si potrebbe fare una narrazione in ottave.. tipo Orlando furioso o Gerusalemme liberata..????

D) (Mattia Cardo) "Bellissimo!!!..però, senza offesa, a me sembrerebbe più adatta una forma narrativa diversa, mi verrebbe in mente La Zinganetta..ve lo ricordate che cosa era? (Chi sta per parlare !! PRIMA!! 1)si alza e poi! 2) dice la battuta. 3) rimane dove si trova. Quello che deve parlare dopo si alza un po' prima che il precedente abbia finito)

2) ...Io mi ricordo che era una rappresentazione popolare.....

IMMAGINE "foto di zinganetta"

3) Organizzata dai contadini delle nostre campagne durante l'inverno

4) Mi sembra che poi veniva rappresentata in estate, nella bella stagione

5) ...Non in estate... ma nel periodo di Carnevale

6) Quasi sempre la facevano all'aperto, appunto con la stagione buona

- 7) ...se non pioveva o non era troppo freddo, se no si faceva anche nelle case
  - 8) E si chiedeva agli spettatori un contributo in denaro
  - 9) Denaro che serviva per fare una gran cena finale: un mega-banchetto
  - 10) Acciderboli! Che banchetto! Con tutti quelli che andavano allo spettacolo ne facevano tre di pranzi, anche perché per le scene, non spendevano quasi nulla
  - 11) E' vero le scene quasi non esistevano. Però servivano molti soldi per noleggiare bellissimi costumi alle sartorie dei teatri, quasi sempre a Firenze
  - 12) E poi molte volte si doveva pagare l'Autore del testo della Zinganetta
  - 13) Una volta fu comprato un testo a Bologna e pagato Settecento mila lire...
  - 14) ..Lascia perdere le citazioni, erano settecento lire, non settecentomila..
  - 15) Comunque non era tanto poco, un operaio guadagnava quattro lire al giorno!
  - 16) Accipicchia...come se oggi costasse (conta con le dita) 4 o 5.000 euro..
  - 17) ...Comunque con le offerte...le spese eran coperte...
  - 18) ...Se la gente si diverte...l'entrate...sono certe!
  - 19) Scusate, signori poeti...io vi chiedo senza fretta: che cos'è La Zinganetta?
  - 20) Era una rappresentazione in cui c'era una figura detta Zingara o Zingana che fungeva da narratore
  - 19) E poi figure ricorrenti, anche maschere della Commedia italiana
  - 20) Non si recitava in prosa, ma in rima, e aveva una metrica un po' particolare
  - 21) Cito a memoria: "due settenari, più uno con la rima in mezzo"
  - 22) Bravo! e la quartina successiva riprende la rima
  - 23) Esimi colleghi, mi compiaccio del fatto che abbiate letto bene tutto quanto è stato raccolto da Dante Priore. (un attimo di consultazione tra i ragazzi)...
  - 24) Quindi, cari miei signori sapientoni... abbiamo una forma narrativa da sfruttare. Ma...l'argomento quale sarà? (breve pausa di 4 secondi)
  - A) ...L'Orlando furioso?
  - B) ...La Gerusalemme liberata?
  - C) ...I Promessi Sposi?
  - D) Oppure...udite!! udite!!!...La Divina Commedia??
- TUTTI) "Sì... (parlano insieme a casaccio)..ognuno potrebbe interpretare un personaggio!!!..."
- Irene) Si tratterà di ri-affrontare ancora una volta il viaggio di messer Dante
- Yeudi) Raccontato in un'altra maniera
- Filippo) Dobbiamo trovare un narratore..e poi... i personaggi non mancano!!!!

#### IMMAGINE Anime dei dannati

(via via che i personaggi si portano sul proscenio, si fermano!! (contano fino a due e poi!!) si presentano(contano ancora fino a due) e poi!! escono.>>>DX e <<<<SIN guardando il pubblico

ZINGANA: "Tanti personaggi..non mancherà certo un narratore" >>DX

1) e 2) Caronte (Giole Becattini) "Ne abbiamo di tutti i tipi: Demoni furibondi e molto

irascibili..

2) Minosse ( Mattia Cardo) "Muniti, a volte, di lunghe code avvolgenti (escono a braccetto<<<<SIN)

C) Virgilio "Saggi poeti latini, come guida sicura>>>DX

D) (Beatrice) "Leggiadre bellezze come Muse ispiratrici>>>>DX

3) Paolo e Francesca(Francesca Filippeschi) "Innamorati leggeri come colombe<<<<<SIN

4) Ulisse (Filippo) "Ardimentosi alla ricerca dell'isola che non c'è...o sì? (aspetta..)..Oh Itaca! -----5) Enea (Irida) "Eroi che fuggono dalla città che "tu!" hai incendiato...>>>>DX

)Farinata ( Diksha Soray) "Se parliamo di condottieri io ne conosco..e fu toscano!..e fiero  
----8) Gianni Schicchi (Irida) "Io con la morte altrui ci scherzai e sono ancora oggi  
canzonato..e cantato..<<<<SIN

7) Buonconte (Luca) "Anch'io,fui soldato e peccatore, ma pentimmi un attimo prima  
della morte

9) Sordello da Goito (Valentina Ungureanu) "Ci fu chi cantò nelle corti di Provenza e di  
Francia-----10) Pia(Giada Gori) "E chi fu cantata per la sua triste storia in mille ballate e  
canzoni >>>DX

11) San Francesco (Matteo Sordini) "Un frate poverello cantò di tutte le creature che Dio  
ha messo in terra--12)San Domenico : " Un frate dotto difese la Fede con la sapienza  
contro le eresie ( )--13) Fra Dolcino (Filippo Bergamo) "Tutti gli uomini hanno gli stessi  
diritti e come il fraticello devon presentarsi privi dei loro vestiti alla comunità..(guarda  
S.Francesco che esce...>>DX..poi esce S.Domenico<<<SIN e lo  
chiama:"Domenicanoooo!!)<<<SIN

13) Lucifero (Tommaso Mugnai) "Nudi..! come le anime che divora nell'inferno l'angelo  
traditore>>DX

14) Mastro Adamo (Matteo Valenzisi) "Tradimento...Verità...Falso...vero? Chi passa di  
qua ha da paga' un fiorino!>>DX

15) Pier della Vigna (Alessio Fiore) " C'è poi chi, per le maldicenze, ha pagato con la

propria vita>>DX

16) Piccarda D.(Mattesini Irene) "Pagare con la vita la dedizione alla fede e ai voti monastici è in realtà ben piccolo prezzo<<<SIN

17) Cangrande (Failli Carolina) "Io già da piccolo fui predestinato ad essere grande... e generoso>>>DX

/???//18) Cacciaguida???Lasciate che sia io ad indicare le immagini del futuro..(esce con devozione)////

19) Arc. Ruggieri (Francesco Costoli) "Nel mio, di futuro, avverto sempre il solito rosicchiare di crani...e il pianto di nipoti e figliuoli<<SIN

20) Conte Ugolino (Laura Balestri)(aspetta che escano tutti e si fa avanti). ".....E se non piangi, di che pianger suoli? >>>DX (esce)

*Buio IMMAGINE dell'Inferno*

# Inferno

## scena 2

*Mentre la Zingana inizia a parlare entrano lentamente le anime in ordine di apparizione. Il personaggio che deve parlare va sul proscenio e recita: gli altri si fermano per ascoltarlo nella posizione in cui sono. Quando il personaggio ha parlato rientra al suo posto e la processione continua.*

*Zingana Beatrice e Virgilio si spostano a triangolo mentre le altre anime si spostano in un cerchio grande.*

### **Zingana:**

Dall'alpi all'oceano  
fino alla bella Australia  
ho preso il mondo a balia e lo confronto

rendendovene conto  
nei minimi dettagli  
sperando che agli sbagli non badiate:

le turpi sceneggiate,

i sudici bordelli,  
i viscidì tranelli e la lussuria,

la demoniaca furia  
e l'algido rigore  
e il fulgido rossore delle fiamme.

D'inferno il gran bailamme  
dell'anime penanti  
dei demoni strillanti e dello gelo;

per voi toglierò il velo  
e narrerò il viaggio  
del sommo vate e saggio fiorentino.

Ho visto il capo chino  
dell'anime purganti  
e i campi brulicanti di peccato;

ho visto e ho condannato  
il furto, la perfidia,  
la falsa idea, l'accidia e l'egoismo

l'invidia, l'edonismo  
gli adulteri guerrieri  
gli astuti condottieri e i derelitti

autori dei delitti  
con rabbia perpetrati  
e mai più perdonati dal buon Dio.

Vieppiù narrar poss'io  
la coruscante luce  
che il sommo amor produce tra i beati

nel cielo circondati  
dagli angeli più belli:  
rimasi anch'io tra quelli frastornata.

Dirò della cacciata  
dell'angelo lucente  
confitto eternamente nella terra

che tra le fauci afferra  
di Cassio Bruto e Giuda

l'amara carne cruda senza posa;  
dirò la fragorosa  
voragine ottenuta  
da Gea che ancor ricusa il prence orrendo:

lei si scansò ottenendo  
l'asperrima salita  
che porta a miglior vita i rei purganti

che andranno tutti quanti  
dal regno di Catone  
a fare l'abluzione nei due fiumi

obliando i rei costumi  
assolti dalle pene  
e rafforzando il bene per il cielo.

E ancor dirò lo stelo  
su cui dolce si posa  
d'empireo la gran rosa dei beati

per le virtù premiati  
e ammessi al canto intenso  
tra nuvole d'incenso ed orazioni.

Ed ora o miei padroni  
porgete attento orecchio  
che l'argomento è vecchio e sempre nuovo.

### **Virgilio:**

Una fanciulla candida  
con voce assai cortese  
tra l'anime sospese mi cercò

e mi raccomandò  
per volontà divina  
un'anima meschina e viva ancora

che tra l'oscura flora  
da tempo si aggirava  
e quasi si abbiosciava per la pena.

Piegato sulla schiena  
il misero viandante

mi supplicò tremante di salvarlo

io volli consolarlo:  
lo trassi a salvamento  
dall'orrido cimento che affrontava.

**Beatrice:**

Tre belve a lui contrarie  
con fare minaccioso  
forzavano a ritroso il suo cammino.

Languiva il poverino!  
Pregò Santa Lucia  
e spinta da Maria scesi nel limbo

laddove senza nimbo  
ristanno quei pagani  
che mai furon cristiani per l'etade.

Virgilio per pietade  
del pianto mio sincero  
incontro al forestiero si affrettò.

**Zingana:**

Il viaggiatore audace  
vedendosi in ausilio  
l'effigie di Virgilio ebbe un sussulto:

e per divino indulto  
a Dante si concesse  
che vivo procedesse nel viaggio.

### **Scena 3**

*Come escono i presentatori: TUTTI FERMI sul posto, come parla il personaggio girano SOLO LA TESTA a guardarlo*

**Margherita-Giada**

Lo giorno se n'andava  
è l'uomo titubante  
ma fu un eroe importante a consolarlo

Nell'antro vol guidarlo  
a ritrovar la luce



cui Donna lo conduce a salvezione

Fuggì da distruzione  
dopo l'inganno equino  
radice d'Esquilino e nuova fede

**Enea:**

Immagine evocata  
A paragon col saggio  
perchè feci viaggio nell'averno

Dato mi fu governo  
Parlar col padre Anchise  
Di Roma lui promise La grandezza

Sì che con gran fortezza  
Dal fuoco dei Danai  
Alla battaglia andai Da vincitore

E detti gran fulgore  
A quel romano impero  
Da cui successe Piero Al papal soglio

Altri varcò lo scoglio  
Ove la morte ha vanto  
Paolo! poi fatto santo Della Chiesa

Perciò se senti arresa  
Al passo la persona  
A noi ti paragona E sarai salvo.

## Scena 4

**Zingana:**

Per me si va ne la città dolente,  
per me si va ne l'eterno dolore,  
per me si va tra la perduta gente.

**Beatrice:**

Giustizia mosse il mio alto fattore:  
fecemi la divina podestate,

la somma sapienza e 'l primo amore.

**Virgilio:**

Dinanzi a me non fuor cose create  
se non etterne, e io eterno duro.  
Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate

**Zingana:**

Comincia la discesa  
nell'antro abominoso,  
fetente, disgustoso e senza requie.

**Virgilio:**

Enorme una struttura  
feroce nell'aspetto  
pareva che in dispetto avesse il mondo

un arco a tutto tondo  
pareva che lanciasse  
un urlo a chi varcasse quell'ingresso

il mio pupillo stesso  
cercando la mia mano  
mi chiese che l'arcano risolvessi

così glielo concessi  
e senza dir bugia  
spiegai che quella via non ha ritorno

quell'arco disadorno  
dissi non è che un giogo  
che accede al triste luogo della morte

ove una sola corte  
di demoni riduce  
chi è morto senza luce e senza posa.

## Scena 5

**Zingana:**

Giravano le anime  
in quella notte eterna

né stelle né lanterna né calore

*(le anime potrebbero entrare a questo punto nominate...)*

ma solo uno stridore  
di anime piangenti  
tra fetidi tormenti si levava.

Insulsa sventolava  
la lisa banderuola  
che senza posa vola sugl'ignavi

che mai furono bravi  
a scegliere un partito  
avendo preferito gl'interessi

tra mille compromessi  
per non crucciar nessuno  
e avere guaio alcuno in tutto il mondo.

**Beatrice:**

Tramezzo a quei dannati  
giravano bislacchi  
quegli angeli vigliacchi che non dissero

qual duce preferissero  
tra il sommo Dio e il pestifero  
temibile Lucifero all'inizio

così che il precipizio  
pel dolo ben più lieve  
per loro fu men greve ma severo;

e il ruvido nocchiero  
che toglie ogni speranza  
è il solo che ha baldanza in quella valle.

**Caronte:**

Porto bastone o remo  
Che il mio picchiar sì grave  
Su voi anime prave E' mio mestiere

Sì che, anime nere  
A frotte sul traghetto

La pena, vi prometto Sconterete

L'ira di Dio temete  
C'ognuno a contrappasso  
Sarà dal satanasso Sistemato

Ma tu! costì arrivato  
Tra gli altri da me scorto  
Ancor tu non sé morto Che ci fai?

Di rabbia lancio i lai  
Però se questo è scritto  
Io me ne resto zitto ed ubbidiente

Ad altro continente  
l'anima tua destina  
la Volontà divina che mai falla.

**Zingana:**

Un lampo ed un tremore  
la sola anima viva  
trasportano oltre il fiume senza barca.

## Scena 6

**Virgilio:**

Funsi da battistrada  
per introdurre il toscano  
nel luogo che conosco in ogni canto

il solo senza pianto  
e senza atrocità  
e senza la beltà del Divin Padre.

Qui l'anime leggiadre  
e nate avanti Cristo  
si rodono nel tristo desiderio

d'andare all'emisferio  
ove la luce splende  
e il bel canto s'intende dei beati.

**Aurora-Francesca:**

Giunti al secondo cerchio  
di quei peccaminosi  
che furon lussuriosi In loro vita

Al ritornar t'invita  
un demone imponente  
c'ha d'ogni penitente Dà l'aire

Qui vento a non finire  
di giù di sù li mena  
toglie di minor pena la speranza

**Minosse:**

Io stavvi orribilmente  
E fui del labirinto  
Ognun qui è giù convinto da mia coda

C'al corpo mio s'annoda  
Come fa odiosa cinghia  
Al giusto luogo avvinghia ogne dannato

A questo comandato  
A pronunciar giudizio  
Per cui cotanto officio io dirigo

Però chi scrisse il rigo  
Di quel cui tu ti fide  
Vana fortuna arride strano duca

Ti porta per la buca  
Cui tu mestizia avrai  
Amore incontrerai strane colombe

C'ancor dentro le tombe  
Impreziosi sono  
L'amor non fe' perdono e son dannati.

**Paolo e Francesca:**

D'Amore nominati  
Siam anime affannate  
Noi dal desio chiamate a eterno volo

D'Amor non mi consolo  
C'Amore non perdona  
l'altro cor risuona e ne fa eco

Entrambi ha reso cieco  
Pur nella vil lettura  
Non si trovò misura e tu ben sai

La bocca che baciai  
Quel disiato riso  
Da me non fia diviso mi fu amante

Da te non è distante  
Quel gioco periglioso  
Cui tendi dal boscoso a quella donna

Sarà forte colonna  
Ch'è fonte del tuo ingegno  
Or qual d'amor disegno ti sovviene?

Or di pietà tu sviene  
Che come morto cade  
T'abitui, qui nell'Ade c'è dolore

## Scena 7

### Tommaso e Mattia:

Nel cerchio dove sei  
Condanna l'eresia  
O scelse l'altra via Con l'Epicuro

Un'ombra dallo scuro  
Darà lieve barlume  
S'ancor del figlio il lume Acceso il cero

E poi gran condottiero  
Di anima mortale  
Ai Guelfi tagliò l'ale Combattendo

Ecco che si va ergendo  
Il Ghibellin nemico  
Del nostro suolo aprico Fu avversario

**Farinata:**

*(appare insieme a Gianni Schicchi)*

Ti miro ora che surgo  
Nella città del foco  
C'a questo lume fioco Pari Tosco

Sebben non ti conosco  
Dimmi del tuo Casato  
Nemico od alleato Fu del mio?

Gran condottier fu'io  
Pur se di parte avversa  
Dall'Arbia ancora versa Il rosso Giglio

Misconosciuto figlio  
Pur rifuggendo il tempio  
Scampai da grande scempio La Fiorenza

Dedica ora tua scienza  
All'ombra qui meschina  
Del figlio suo declina S'è ancor vivo

Va scivolando schivo  
Incerto del futuro  
Si giace nello scuro Guido suo

## **Scena8**

**Irida e Giole:**

Mentre che Nesso torna  
Troviamo nella selva  
Chi fè di sè la belva or sono sterpi

Se tu lo scerpi  
Recherai tormento  
Quando fai tagliamento Di un suo ramo

Geme legger richiamo  
E non un forte grido  
Ove d'Arpia c'è nido Fra le spine.

### **Pier della Vigna:**

Mi vedi come ramo  
Cui tronchicin si spezza  
Scende sottile rezza E mi fa male

Il libro avemmo uguale  
Medesimi maestri  
Cui tu pendesti gli estri Di tua arte

Ma messo fui da parte  
Da Augusto Federigo  
Imbroglia al giusto rigo Fu l'accusa

A niente valse scusa  
Prometter l'innocenza  
L'odiosa maldicenza Fa opinione

Sparò come cannone  
Sottile venticello  
Di me feci macello Questo il vizio

Però al glorioso officio  
Già mai non ruppi fede  
Tu che nel mondo riede Mi conforti

## **Scena 9**

### **Umberto e Matteo V.**

Qui regna corruzione  
A rievocar Firenze  
Vergogna di presenze Nome spande

Ottava bolgia grande  
Vi brilla tanta fiamma  
Ognun nasconde un dramma Anche quella

Che in duplice fiammella  
Parla dal maggior corno  
Che mai fece ritorno Al suo viaggio

Magnanimo coraggio  
Virtù che mai non cede



Mancò però la Fede A questo greco

**Ulisse:**

Uom di ricerca acceso  
Mi vedi in questa fiamma  
E condivido il dramma Co'altro greco

Alla ricerca cieco  
Dopo fu Troia sedotta  
Condussi la mia flotta All'alto mare

Chi cerca vuol trovare  
Quale di Dio il segreto  
Ma io quel suo divieto Non accetto

E a ricercar mi metto  
Ben oltre alle Colonne  
Dimenticando donne E pure il figlio

Cercai con gran cipiglio  
E con l'astuzia nota  
Però l'anima è vota Della Grazia

Così se non fu sazia  
Al mio menare audace  
Il mare inghiotte, e tace La mia sete

## Scena 10

**Flavio e Matteo**

Discordia seminata  
Da questi peccatori  
Orribili gli orrori In questo loco

Ove più che dal fuoco  
I corpi lacerati  
Ancor di più spezzati Fan macello

Da gola giù al budello  
Un'anima squartata  
Nozion vuole sia data A fra Dolcino

Che seguirà il cammino

Di questa gente morta  
La fede sua fu storta Fu eresia

**Fra' Dolcino:**

Fui prete e non fui frate  
Feci predicazione  
Sì che l'umiliazione Fosse fede

La Chiesa più non crede  
Al grande Poverello  
Che rifiutò il mantello E la ricchezza

Allor feci contezza  
Seguendo il Segarelli  
Che tutti poverelli Ancor si fosse

Però Clemente mosse  
Il vescovo Noarese  
E con l'assedio stese Ogni mia forza

Anche colui che scorza  
Apre dal fondo al petto  
Disse di me Maometto Per consiglio

Dopo che fu scompiglio  
Il Papa è vincitore  
Io sconterò l'errore Tra i discordi

## Scena 11

**Carolina e Laura:**

La bolgia dei falsari  
Chi solo per follia  
E chi tentò la via Di fare inganno

Chi si cambiò di panno  
Per disonesta burla  
Chi al figlio morto urla E si fa cagna

Chi d'oro ne guadagna  
Togliendolo al fiorino  
Falsato in Casentino Ora né gonfio

Mastro si fece tronfio  
Dell'arte sua segreta  
La pelle sua è repleta Di secchezza

**Gianni Schicchi:**

Qui vado a grifolare  
Sì come fa 'l maiale  
L'anime tratto male Ho bassi istinti

Io son tra quelli finti  
Che all'ora della morte  
Mi procurai le scorte Una cavalla

Anche il Notaio avalla  
I lasci comandati  
E fu Buoso Donati Mio compare

I morti fei parlare  
S'organizzò la burla  
Nessun registro ciurla So' il più furbo

Ora sono nel turbo  
Con Ecuba e Atamante  
Follia cambiò sembiante Pel dolore

Ma gran compositore  
Poi fece me importante  
Con voce di cantante La divina

**Mastro Adamo:**

Per una monetina  
Tre parti in meno d'oro  
Subisco io qui disdoro E sofferenza

Io possedeo la scienza  
Dell'Arti e dei Mestieri  
Però coi bracconieri Feci racca

Riempii più d'una sacca  
Coniando da Romena  
Firenze si scatena Va in rovina

La truppa fiorentina  
Giungendo alla Consuma

Fè che il mio corpo fuma Su quel rogo

Or peso come un giogo  
E bramo d'acqua un goccio  
Che enfio come coccio Sono asciutto

Eppure il dolce frutto  
Del verde Casentino  
Avevo a me vicino ... E l'ho perduto

## Scena 12

### Alessio e Filippo

Fu grande traditore  
La storia non decide  
Mentre il suo dente stride Sul Ruggeri

Di cui i su'mai pensieri  
Fece vendetta atroce  
Mettendo sulla croce Gli innocenti

Così quei penitenti  
Traditi e traditori  
Si fan divoratori E divorati

Ricordin tra i dannati  
Dei figli e dei nipoti  
La Ghiaccia li fa vòti Alla pietà

### I figli del conte:

Fummo passivi attori  
Di gesta assai tremende  
Però sono leggende E non fu vero

Orribile mistero  
Che chiusi in questa fossa  
Ci rosicchiò le ossa L'Ugolino

Morimmo a lui vicino  
Con tutto il nostro amore  
Chissà se traditore Od innocente

**Arcivescovo Ruggieri:**

Vendetta! atrocemente  
Miei cari reppettari  
Saran pagati cari Quegli errori

Del Papa i traditori  
Nella Torre di Muda  
La vostra carne ignuda E' assai apprezzata!

**I figli del conte:**

Strana quest' accoppiata  
Entrambi traditori  
Causa furon d' orrori Ambedue

Ognun per colpe sue  
Dev'esser condannato  
I figli hai imprigionato Senza colpa

**Conte Ugolino:**

Della morbida polpa  
Mi fan divoratore  
Io, forse, traditore Ma non morsi

Fui prodigo ai soccorsi  
Ai figli ed ai nipoti  
Finchè di vita voti Furon tutti

Or tu Poeta butti  
Me Conte in questa ghiaccia  
Mia colpa non si taccia Contro Pisa

**Arcivescovo Ruggieri:**

La spada tua indecisa  
Tra Papa e Imperatore  
Aprì quel giovin cuore A mio nipote

Allor novelle gote  
In quella torre posi  
Perchè mai non riposi Il traditore

Perciò vendicatore  
Insieme coi Lanfranchi

Spezzati volli i fianchi All'Ugolino

**Conte Ugolino:**

E allora a te vicino  
Io resterò in eterno  
Facendo malgoverno Di tua testa

Ormai altro non resta  
Non conta più l'imperio  
Oppure il vituperio Delle genti

Traditi ed impotenti  
Chiediamo ciascheduno  
Potè di più il digiun Od il dolore?

## Scena 13

**Virgilio:**

Attento ora ai vessilli  
Dell'infernale regio  
Che ebbe gran dispregio E fu superbo

Scacciato allor dal Verbo  
Sprofonda nella buca  
Cui ogni mal conduca L'uomo empio

Qui, rovesciato tempio  
Sbrana in tremendo modo  
Chi non scampò dal chiodo Il Salvatore

**Lucifero:**

Dal cielo invero caddi  
Angelo più importante  
Mi mostro da gigante Mostruoso

Il traditor qui è roso  
Da queste tre mie bocche  
Colpito sei da sciocche E quasi svieni

Dal misurar trattieni  
L'immensa mia misura  
Ma spiega la natura Del mio crollo

Monte che allunga il collo  
Quel continente emerso  
Come l'austral sommerso E 'l Purgatorio

Lascia ora il vil mortorio  
C'a d'altro lito tendi  
Al collo ora t'appendi Del Poeta

Che sa la via segreta  
Per riveder le stelle  
Alme graziose e belle Ancor vedrai.

*Buio!*

*Immagini e lucio del purgatorio. Grigio-blu-poi verso il più chiaro*

# Purgatorio

*Gli attori si spostano in cerchio tenendosi per mano. Quando chi deve parlare si stacca tutti si fermano si lasciano le mani. Non guardano mai chi ha la parola e riprendono a girare quando parla la Zingana.*

## Scena 14

**Zingana:**

Nella spiaggia deserta,  
l'Inferno ormai lontano,  
svettava sullo piano un alto monte

che di salvezza è fonte  
per tutti quei cristiani  
che giunsero le mani penitenti

e se starete attenti  
del regno di Catone  
vedrete l'ascensione al Paradiso

Terrestre ove deriso  
fu l'uomo dal serpente  
che perfido e sapiente fregò Eva

col frutto che pendeva  
dall'albero proibito  
cui non ha resistito neanche Adamo

protervo solo e grammo  
l'uomo fu maledetto  
cacciato dal cospetto del Creatore

condannato al sudore  
al dolo e alla fatica  
e colla serpe antica sempre pronta

ad arrecare l'onta  
a tanta perfezione  
figlia della creazione e dell'amore.

### **Virgilio:**

Nel cielo ancora scuro  
brillavan quattro stelle  
che i brividi alla pelle procurava

ma un vecchio ci guardava  
con barba e baffi bianchi  
stupito di noi franchi nel suo regno

e preso dallo sdegno  
ci venne incontro urlando:  
«Dove andate girando in libertade

In queste mie contrade?  
Aperto si è l'Inferno?  
Oppure il Padre Eterno mutò legge!''.

Diss'io: «Chi ci protegge  
è una candida donna  
che insieme alla Madonna ha un sol desio

Condurci al sommo Dio,  
lo spirito affrancare  
perciò non ci fermare e lascia il passo

dobbiamo a capo basso  
passar dai sette regni  
questi sono i disegni fatti in cielo.



**Beatrice:**

In quello stesso istante  
Catone si dissolse  
mentre Virgilio colse un ramoscello

di giunco e poi con quello  
il capo a Dante cinse  
di poi le mani intinse nella guazza

lavandoci la bazza  
al vate peregrino  
che ripigliò il cammino insieme a lui.

**Zingana:**

D'un tratto una gran luce  
scorsero i due viandanti  
e un angelo davanti a lor si fece

la melodiosa prece  
di un salmo molto intenso  
saliva come incenso da un vascello

e scesero da quello  
tante anime purganti  
che in fila eran davanti all'angel biondo

Catone furibondo  
disse « Pigri correte  
il monte ascenderete e andrete a Dio».

**Virgilio:**

Me ne partii pur'io  
insieme all'Alighieri  
calcammo quei sentieri aspri e tortuosi.

Tra orridi rocciosi  
e un'ispida foresta  
cercammo render lesta la salita.

## Scena 15

### Flavio e Umberto:

Nell'antipurgatorio  
tra l'anime più nere  
s'intona il miserere senza sosta

un vivo al fin s'accosta  
e noi lo circondiamo  
e a lui raccomandiamo la salvezza

per noi non v'è certezza:  
lontana è l'entrata  
che dà la mondatura dai peccati

noi fummo giustiziati  
o morti combattendo  
o da un delitto orrendo assassinati.

### Bonconte da Montefeltro:

Ascolta son Bonconte  
Tra gli aretini i'ero  
Brillante condottiero A Campaldino

Nemico a te vicino  
Non sai come morisse  
O dove mai avvenisse Sepultura

Morte oramai sicura  
La gola ebbi forata  
L'Archiano l'ha bagnata La mia spada

Prima che il corpo vada  
Quella preghiera mia  
Nel nome di Maria Fu recitata

Creatura, la dannata  
Ebbe il raccolto scarno  
Mi rivolò nell'Arno E fui disperso

Nelle sue acque immerso  
Il corpo mio è smarrito  
In fine fui pentito Ecco il perchè

**Pia de' Tolomei:**

Ricorditi di me  
Che fui dolente gemma  
Come laggiù in Maremma Ebbi la fine

La terra di confine  
Ov'io venni reclusa  
Non valse la mia scusa D'innocenza

Graziosa mia presenza  
Da tanti corteggiata  
L'offerta rifiutata Nello s'offese

Oppur ebbe pretese  
Di rinnovà i rinfreschi  
Con quegli Aldobrandeschi Assai potenti

Per me se ti contenti  
Ti chiedo la preghiera  
La sola mia maniera Di salvezza

Altri faran contezza  
Di raccontar la storia  
Sarà lunga memoria Della Pia.

## Scena 16

**Carolina e Laura**

I negligenti p̄ncipi  
potenti condottieri  
fortissimi guerrieri e governanti

or cantano penanti  
in umile postura  
qualcuno che abbia cura d'essi stessi.

**Sordello da Goito:**

Io ti farò da guida  
Tra quei fuor negligenti  
Tradendo i compimenti- Del dettato

Che mantoan son nato  
Abbraccio quel maestro  
Cui condivido l'estro E il suol natio

L'amore ch'ebbi io  
Con voi qui s'affratella  
Or nostra patria bella E' in gran tempesta

Non fa di suoni festa  
Ognun combatte l'altro  
Ogni Comune scaltro Fa per sé

Cantai quei motti al Re  
Poichè fui trovatore  
Narrando il gran valore Del coraggio

Accanto nel viaggio  
Saremo ancora un poco  
D'Angeli vedrai il foco E anche la spada

Poi lascerò la strada  
Come scende la notte  
Anime ancor corrotte E' periglioso

## Scena 17

### Virgilio:

Alfine in purgatorio  
entrammo dalla porta  
che ha un Angelo di scorta e di vedetta

«Salite senza fretta”  
e a Dante sulla fronte  
di sette P le impronte furon fatte

poi per le strade adatte  
con un devoto passo  
la nostra via dal basso principiammo

e circospetti andammo  
sicuri della vita  
nell'aspra salita sanatoria.

Io qui cesso la storia

che giunsi alla mia meta  
ch'io avanzi mi si vieta espressamente.

### Zingana

Il primo paradiso  
donato a Adamo ed Eva  
il toscano raggiungeva finalmente

Matelda dolcemente  
bagnò Dante nei fiumi  
guidata nei costumi da Beatrice.

L'amata monitrice  
già preparava il vate  
a traversar le arcate celestiali.

*Buio!*

*Immagini e lucio del purgatorio. Giallo intenso-poi verso il più chiaro*

# Paradiso

*Gli attori restano immobili fissando un punto convenuto della scena. A mano a mano che saranno di scena si sposteranno a parlare sul proscenio e poi torneranno al loro posto. Anche Virgilio e Beatrice si mescolano colle altre anime; la Zingana resta al suo posto.*

## Scena 18

### Zingana:

Nel terzo regno infine  
dove la gloria splende  
soltanto al ben si attende e alla preghiera

già la beta schiera  
degli angeli e dei santi  
tra dolcissimi canti gode appieno

nell'animo sereno  
la presenza divina  
e Dante s'incammina e al cielo sale.

## Scena 19

**Irida:**

Noi fummo consacrati  
però venimmo meno  
all'obbligo terreno e ai nostri voti

sebbene assai devoti  
non fummo coscienziosi  
ma fummo licenziosi e negligenti.

**Piccarda Donati:**

Mi vedi e non mi vedi  
Che quasi non mi svelo  
Ancor c'avessi il velo Anche da morta

Gesù era mia scorta  
A Lui mi ero donata  
Mi ritrovai sposata Controvoglia

Del talamo la soglia  
D'appresso che varcai  
Di lebbra m'ammalai Or tu mi guarda

Io son quella Piccarda  
Di cui tu avea notizia  
Laggiù dove li vizia Son lavati

Io fui di quei Donati  
E fu cugino vostro  
Chi mi rapì dal chiostro Mio fratello

Ora rimiro il bello  
Conforme ai desideri  
Che sono nei pensieri Del mio Dio

## Scena 20

**Francesca:**

Noi siamo quei guerrieri  
che in nome della fede

abbiamo mosso il piede nell'oriente

per convertir la gente  
andammo in terra santa  
ad estirpar la pianta maomettana

la guerra non fu vana  
colui che ci conduce  
in questa bella luce ci protegge

la croce ci sorregge  
la luce ci riscalda  
la fede si rinsalda e il cuore esulta.

### **Cangrande della Scala:**

Ti parlerà di me  
L'avo tuo Cacciaguida  
Perchè conforto arrida All'esiliato

Da poco sono nato  
Sotto il pianeta Marte  
Avrò così la parte Di guerriero

Vorrò da condottiero  
Aver nè terra o peltro  
Da altri detto il Veltro Non importa

Sarò preziosa scorta  
Legato da amicizia  
Che ti sarà propizia Nel tuo errare

Che ti vedrà passare  
Per terre dolorose  
Per pene misteriose E sconosciute

Perciò le tue vedute  
Saranno note a tutti  
Saran preziosi frutti Nel futuro.

## **Scena 21**

### **Tommaso:**

Qui tra i beati stanno

due grandi paladini  
che i deboli destini della chiesa

senza avanzar pretesa  
diressero decisi  
nella profonda crisi episcopale

né dignità abbaziale  
né grandi monasteri  
né terre, né poderi né ricchezza

ma semplice schiettezza  
in povertà e in sapienza  
la carità, la scienza e la parola.

### **San Francesco:**

Ecco quel poverello  
Che si spogliò dei beni  
Tutti gli aver terreni Egli donò

La povertà sposò  
Si fece suo marito  
A Gesù Cristo unito Per gli umani

Così che quei cristiani  
Sentisser più concreta  
Da me che fui l'atleta Della fede

Pure il Soldan che crede  
In altro insegnamento  
Trovò in me compimento Di pensiero

E non mi porsi altero  
Dell'Innocenzo al soglio  
Poi alla morte spoglio Mi lasciai

Vo' dir poi che cantai  
Del bello del creato  
Il lupo fu incantato E si posò

### **San Domenico:**

Tommaso criticò  
Il nostro ordinamento



Chi fece tradimento Sian dannati

Negli ordini sbagliati  
Quei nostri e quelli loro  
Fratr senza decoro Sono tanti

La Fede ebb'io davanti  
Col fuoco di passione  
Usavo la ragione Predicando

Dei Catari cercando  
L'eretico pensiero  
Condurre verso il vero E la ragione

Amara conclusione  
Ebbe quella vicenda  
Carneficina orrenda Fu ordinata

Del Papa la crociata  
Portò all'atroce rogo  
Io non portai quel giogo Ma pregai

## Scena ultima

*Gli attori formano una fila a semicerchio, a turno si presentano sul proscenio e recitano le terzine assegnate. Poi escono tutti da destra tranne la Zingana che si riporta in coda alla fila per dire l'ultima quartina.*

### Zingana:

La fine del viaggio  
si specchia virtuosa  
nella candida rosa dei beati

seduti e illuminati  
da un'abbagliante luce  
che il cuore a ognun seduce fortemente

così armoniosamente  
dalla bianca raggiera  
si eleva la preghiera melodiosa

**Aurora:**

«Vergine Madre, figlia del tuo figlio,  
umile e alta più che creatura,  
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura  
nobilitasti sì, che 'l suo fattore  
non disdegnò di farsi sua fattura.

**Gioele:**

Nel ventre tuo si raccese l'amore,  
per lo cui caldo ne l'eterna pace  
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face  
di caritate, e giusto, intra' mortali,  
se' di speranza fontana vivace.

**Mattia:**

Donna, se' tanto grande e tanto vali,  
che qual vuol grazia e a te non ricorre,  
sua disianza vuol volar sanz' ali.

La tua benignità non pur soccorre  
a chi domanda, ma molte fiato  
liberamente al dimandar precorre.

**Yeudy:**

In te misericordia, in te pietate,  
in te magnificenza, in te s'aduna  
quantunque in creatura è di bontate.

Or questi, che da l'infima lacuna  
de l'universo infin qui ha vedute  
le vite spiritali ad una ad una,

**Irene:**

supplica a te, per grazia, di virtute  
tanto, che possa con li occhi levarsi

più alto verso l'ultima salute.

E io, che mai per mio veder non arsi  
più ch'ì fo per lo suo, tutti miei prieghi  
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,

**Francesca F.**

perché tu ogne nube li dislegghi  
di sua mortalità co' prieghi tuoi,  
sì che 'l sommo piacer li si dispieghi.

Ancor ti priego, regina, che puoi  
ciò che tu vuoi, che conservi sani,  
dopo tanto veder, li affetti suoi.

**Filippo C.**

Vinca tua guardia i movimenti umani:  
vedi Beatrice con quanti beati  
per li miei prieghi ti chiudon le mani!».

Li occhi da Dio dilette e venerati,  
fissi ne l'orator, ne dimostraro  
quanto i devoti prieghi le son grati;

**Umberto:**

indi a l'eterno lume s'addrizzaro,  
nel qual non si dee creder che s'invii  
per creatura l'occhio tanto chiaro.

E io ch'al fine di tutt' i disii  
appropinquava, sì com' io dovea,  
l'ardor del desiderio in me finii.

**Diksha:**

Bernardo m'accennava, e sorridea,  
perch' io guardassi suso; ma io era  
già per me stesso tal qual ei volea:

ché la mia vista, venendo sincera,  
e più e più intrava per lo raggio  
de l'alta luce che da sé è vera.

**Luca:**

Da quinci innanzi il mio veder fu maggio  
che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede,  
e cede la memoria a tanto oltraggio.

Qual è colui che sognando vede,  
che dopo 'l sogno la passione impressa  
rimane, e l'altro a la mente non riede,

**Flavio**

cotal son io, ché quasi tutta cessa  
mia visione, e ancor mi distilla  
nel core il dolce che nacque da essa.

Così la neve al sol si disigilla;  
così al vento ne le foglie levi  
si perdea la sentenza di Sibilla.

**Irida:**

O somma luce che tanto ti levi  
da' concetti mortali, a la mia mente  
ripresta un poco di quel che parevi,

e fa la lingua mia tanto possente,  
ch'una favilla sol de la tua gloria  
possa lasciare a la futura gente;

**Valentina:**

ché, per tornare alquanto a mia memoria  
e per sonare un poco in questi versi,  
più si conceperà di tua vittoria.

Io credo, per l'acume ch'io soffersi  
del vivo raggio, ch'i' sarei smarrito,  
se li occhi miei da lui fossero aversi.

**Giada:**

E' mi ricorda ch'io fui più ardito  
per questo a sostener, tanto ch'i' giunsi  
l'aspetto mio col valore infinito.

Oh abbondante grazia ond' io presunsi  
ficcar lo viso per la luce eterna,  
tanto che la veduta vi consunsi!

**Matteo S.:**

Nel suo profondo vidi che s'interna,  
legato con amore in un volume,  
ciò che per l'universo si squaderna:

sustanze e accidenti e lor costume  
quasi conflati insieme, per tal modo  
che ciò ch'ì' dico è un semplice lume.

**Filippo B.**

La forma universal di questo nodo  
credo ch'ì' vidi, perché più di largo,  
dicendo questo, mi sento ch'ì' godo.

Un punto solo m'è maggior letargo  
che venticinque secoli a la 'mpresa  
che fé Nettuno ammirar l'ombra d'Argo.

**Tommaso:**

Così la mente mia, tutta sospesa,  
mirava fissa, immobile e attenta,  
e sempre di mirar faceasi accesa.

A quella luce cotal si diventa,  
che volgersi da lei per altro aspetto  
è impossibil che mai si consenta;

**Matteo V.:**

però che 'l ben, ch'è del volere obietto,  
tutto s'accoglie in lei, e fuor di quella  
è defettivo ciò ch'è lì perfetto.

Omai sarà più corta mia favella,  
pur a quel ch'io ricordo, che d'un fante  
che bagni ancor la lingua a la mammella.

**Alessio d. F.:**

Non perché più ch'un semplice semblante  
fosse nel vivo lume ch'io mirava,  
che tal è sempre qual s'era davante;

ma per la vista che s'avvalorava  
in me guardando, una sola parvenza,  
mutandom' io, a me si travagliava.

**Carolina:**

Ne la profonda e chiara sussistenza  
de l'alto lume parvermi tre giri  
di tre colori e d'una contenenza;

e l'un da l'altro come iri da iri  
parea riflesso, e 'l terzo pareva foco  
che quinci e quindi igualmente si spiri.

**Margherita:**

Oh quanto è corto il dire e come fioco  
al mio concetto! e questo, a quel ch'ì' vidi,  
è tanto, che non basta a dicer 'poco'.

O luce eterna che sola in te sidi,  
sola t'intendi, e da te intelletta  
e intendente te ami e arridi!

**Francesca C.:**

Quella circolazion che sì concetta  
pareva in te come lume riflesso,  
da li occhi miei alquanto circunspetta,

dentro da sé, del suo colore stesso,  
mi parve pinta de la nostra effige:  
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

**Laura B:**

Qual è 'l geometra che tutto s'affige  
per misurar lo cerchio, e non ritrova,  
pensando, quel principio ond' elli indige,

tal era io a quella vista nova:  
veder voleva come si convenne  
l'imgo al cerchio e come vi s'indova;

**Laura:**

ma non eran da ciò le proprie penne:  
se non che la mia mente fu percossa  
da un fulgore in che sua voglia venne.

**Zingana:**

A l'alta fantasia qui mancò possa;  
ma già volgeva il mio disio e 'l velle,  
sì come rota ch'igualmente è mossa,  
l'amor che move il sole e l'altre stelle.

*Buio!*